

Fra Giambattista Delpozzo: “Il Papa a Pavia come Gesù tra gli amici, pastore in cammino”

di Laura Rossi

La visita di Papa Leone XIV nella nostra città può anche essere letta come un gesto semplice e profondamente evangelico. A sottolinearlo è fra Giambattista Delpozzo (nella foto), coordinatore e responsabile dei frati minori di Canepanova, che interpreta l'arrivo del Pontefice alla luce di un'immagine familiare e immediata. “Il Papa che viene a visitare il corpo di Sant'Agostino, custodito nella nostra città, è un segno molto importante per Pavia”. Un segno che, secondo il frate, racconta il modo stesso di essere del Papa, chiamato a vivere il proprio ministero come un cammino tra le persone. “Credo che sia un segno bello del

suo essere pastore fino in fondo, a immagine di Gesù”. Da qui nasce il paragone con il Vangelo: “Gesù andava a casa degli amici, come da Lazzaro, Marta e Maria a Betania. E nel suo andare incontrava tante persone lungo la strada”. È proprio questa dinamica che Delpozzo vede riflessa nella visita del Papa. “È come se dicesse: vado a trovare un amico che è Agostino, ma nel frattempo non smetto di essere pastore”. Una presenza che non si esaurisce quindi in un gesto formale, ma che si costruisce negli incontri, nei volti, nelle relazioni. “Nel suo andare e nel suo ritornare incontra le persone, e questo rende viva la vita di chi incontra e anche la sua”. Il senso profondo della visita, per il

religioso, sta proprio in questo intreccio di vite. “Quando vai a trovare qualcuno, gli racconti la tua vita, gli racconti gli incontri fatti lungo la strada. È così che la vita si intreccia”. E in questo intreccio si inserisce anche la figura di Agostino. “La vita del Papa desidera intrecciarsi con la nostra e con quella di Agostino”. Un'immagine che rimanda direttamente al significato del termine pontefice. “Il Papa è colui che costruisce ponti, che intreccia la vita del popolo con la vita di Dio”. Un compito che passa anche attraverso la testimonianza dei Santi: “Questo avviene anche attraverso l'intercessione di Agostino”. Fra Delpozzo restituisce così una lettura essenziale e concreta della visita, lontana



da interpretazioni astratte. “È bello pensare a questo intreccio di vite, senza fare grandi discorsi teologici”. Un'immagine semplice, ma capace di raccontare il significato

più profondo dell'arrivo del Papa: un pastore che cammina, incontra, ascolta e tiene insieme, come un ponte, la vita delle persone e il loro desiderio di Dio.

Passi di santità tra le mura del Palazzo Vescovile: Pavia e le visite dei Pontefici

Il silenzio che permea il Palazzo Vescovile di Pavia non è mai, realmente, vuoto. È un silenzio denso, fatto di preghiera, di decisioni cruciali e di una memoria che si fa pietra. Chi ha l'occasione di salire la grande scala che conduce alla cappella privata del Vescovo, Monsignor Corrado Sanguineti, e giunge all'ingresso del Salone dei Vescovi – luogo in cui, ogni giorno, il tempo rallenta per chi attende di essere ricevuto – si imbatte in un'opera tanto sobria quanto eloquente: un bassorilievo marmoreo (nella foto), incastonato nella parete, che funge da custode silenzioso del cammino della Chiesa a Pavia. Quel marmo non è mero ornamento. È una pagina di storia incisa nella materia, che



segna il legame profondo che la nostra città ha saputo tessere con la Sede di Pietro. Due iscrizioni, poste con cura, ricordano i passaggi di due testimoni del pontificato moderno, due figure che hanno

segnato il cuore del XX e del XXI secolo. A sinistra, la memoria volge lo sguardo a quel 3 novembre 1984, quando San Giovanni Paolo II fece il suo ingresso in Vescovado. Fu l'allora Vescovo Mons. An-

tonio Giuseppe Angioni ad accoglierlo, in un incontro intimo e raccolto, proprio in quella cappella privata dove il Papa, pellegrino della fede, si fermò in preghiera. Era il quarantesimo anniversario della morte di San Carlo Borromeo, e Pavia respirò, in quegli istanti, l'universalità della Chiesa.

A destra, la pietra racconta dell'aprile del 2007. Benedetto XVI, in visita alla nostra città, onorò con la sua presenza le reliquie di Sant'Agostino in San Pietro in Ciel d'Oro, ma lasciò anche qui, nel cuore del palazzo vescovile, il segno del suo passaggio, ricevuto dal Vescovo Giovanni Giudici. Un pontificato, quello di Ratzinger, che ha illuminato la ragione e la fede,

lasciando nel solco pavese una traccia teologica e pastorale indelebile.

Oggi, guardando quel marmo, il pensiero non può che correre veloce a sabato 20 giugno. Tra poche settimane, quelle stesse stanze, quegli stessi corridoi che hanno visto il passaggio di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, potrebbero accogliere il Santo Padre Leone XIV. La storia, dunque, si rinnova. Non è una mera ripetizione di cerimoniali, ma un filo di continuità che si riannoda. La città di Pavia, con la sua sapienza antica e il suo fervore contemporaneo, si prepara a essere nuovamente “casa” per il successore di Pietro.

Si.Ra.

Il conto corrente per sostenere la visita del Papa a Pavia

Sempre in vista della visita papale prevista per sabato 20 giugno, sono stati attivati anche strumenti concreti per sostenere l'organizzazione dell'evento. Nelle scorse settima-

ne è stata avviata l'apertura di un conto corrente dedicato alla raccolta di offerte, pensato per consentire a fedeli, enti e realtà del territorio di contribuire direttamente alla par-

te di un conto corrente dedicato alla raccolta di offerte, pensato per consentire a fedeli, enti e realtà del territorio di contribuire direttamente alla par-

te di un conto corrente dedicato alla raccolta di offerte, pensato per consentire a fedeli, enti e realtà del territorio di contribuire direttamente alla par-

te di un conto corrente dedicato alla raccolta di offerte, pensato per consentire a fedeli, enti e realtà del territorio di contribuire direttamente alla par-

te di un conto corrente dedicato alla raccolta di offerte, pensato per consentire a fedeli, enti e realtà del territorio di contribuire direttamente alla par-